

DAL CAFFÈ LETTERARIO ALLA CLASSE 2.0

Tradizione e innovazione

Nell'ambito del Piano nazionale scuola digitale promosso dal Miur, nell'anno scolastico 2013-2014 l'istituto Sinopoli Ferrini ha ottenuto il finanziamento per l'avvio di una classe 2.0, a seguito del quale è stata creata una classe sperimentale, l'attuale 2H della Scuola secondaria. Tale sperimentazione si propone di sviluppare negli alunni le competenze e i saperi di base, integrando nell'azione didattica i modi nuovi di apprendimento con un'operazione quotidiana di guida, attenta al metodo, ai nuovi media e alla ricerca multi-dimensionale.

Utilizzando una pluralità di strumenti, dai più tradizionali ai più innovativi (libri di testo, smart tv, piattaforme multimediali, software didattico ecc.) il progetto mira a creare legami di collaborazione nel gruppo classe e ad aiutare ciascun alunno a diventare egli stesso "esperto" del proprio apprendere. I docenti della classe 2.0 svolgono così, oltre al tradizionale insegnamento, le funzioni di guide e facilitatori del gruppo, in un mondo in cui si utilizzano contemporaneamente strumenti diversi per comunicare. La nostra classe lavora a scuola e a casa, utilizzando un tablet fornito dalla scuola. In particolare, il lavoro in classe viene svolto in maniera diversificata, grazie anche all'ausilio di una smart tv, collegata al pc dei prof. Sul tablet sono state installate delle applicazioni utili alla didattica: innanzitutto My Bismart, un'applicazione che ci consente di avere a disposizione alcuni testi scolastici e delle risorse digitali aggiuntive molto interessanti; poi ci sono i libri educativi della Zanichelli, che possono essere letti attraverso Booktab, e poi ci sono alcune software come Geogebra, che fornisce un tavolo da lavoro della Geometria.

Ma come abbiamo detto nella nostra classe si conservano i metodi tradizionali, infatti, dall'anno scorso abbiamo adottato un modo diverso di leggere, più coinvolgente e divertente, ovvero il caffè letterario o anche detto salotto letterario. La tradizione di riunire una comunità di amanti della cultura in un unico ambiente nasce nell'antica Grecia, quando intorno a una tavola imbandita si discuteva sui versi di carattere artistico, letterario, filosofico e politico: un luogo d'incontro

per gli amanti della sapienza. Quest'abitudine venne poi importata nel mondo romano.

Le riunioni continuarono a svolgersi nel medioevo e nel rinascimento, soprattutto a scopo di intrattenimento della nobiltà, come ville, castelli, monasteri. Nell'epoca umanistica furono proprio i salotti letterari ad attivare l'espansione culturale fuori del mondo istituzionale delle università o degli ambienti religiosi. Ma fu nel XVI secolo che il salotto letterario prese la forma organizzativa dell'epoca moderna. In quest'epoca i caffè letterari parigini erano molto famosi perché vi partecipavano persone di spicco, che dando la propria opinione, anche se queste causavano litigi. Tutto ciò in classe nostra non accade perché ognuno sa che bisogna rispettare le opinioni altrui.

«Il caffè letterario è divertente e istruttivo, perché possiamo condividere le nostre sensazioni sul libro con i compagni» dichiara Alice. Un'altra opinione è quella di Claudia che spiega le motivazioni del successo di questa iniziativa: «Oltre a stare in compagnia, è un momento per riposarsi dopo la tante ore di lezione». Anche secondo Matteo, il caffè letterario è un'occasione per leggere in compagnia ed esprimere i propri pareri. Anche Ruben, Silvia e Janne sono favorevoli a questa attività, perché ci si conosce meglio, visto che i ragazzi di oggi si chiudono sempre di più in loro stessi.

di ALICE CRESTINI, JANNE DE FIORE, SILVIA MOAURO
CLAUDIA LUCCI, MATTEO UBERTI
e RUBEN ZAGGHY CLASSE III H